

La finta psichiatria religioso-sessantottina ricomincia a far propaganda alla droga

di Luigi Scialanca



Interessante (quanto deprimente) articolo del *New Yorker* su *Internazionale* della settimana scorsa (1101/2015): scopro, leggendolo (e l'interessante è questo) che i "guru" che negli anni '60, a partire dagli Stati Uniti, magnificarono e diffusero tra i giovani le droghe allucinogene, erano quasi tutti "psichiatri", psicoanalisti e "psicologi" di formazione religiosa (protestante o cattolica) dediti al misticismo spinto; e che (e questo è il deprimente) l'amministrazione del finto-sinistro Barack Obama sta via via allentando i divieti, imposti agli inizi dei '70 dal destro Richard Nixon, che misero fine alla libera vendita di tali sostanze e, di conseguenza, agli investimenti pubblici e privati nelle sedicenti "ricerche" su di esse. Ora le "ricerche" riprendono, e una nuova generazione (la vecchia essendo quasi tutta anzi tempo defunta) di "psichiatri", psicoanalisti e "psicologi" di formazione religiosa torna ad annunciare la "buona novella" della "efficacia terapeutica" degli allucinogeni nei confronti... del dolore cronico?, di qualche patologia incurabile? No. Gli allucinogeni, secondo i neo-psico-mistico-guru, sono un toccasana per la "ostinata" incapacità di alcuni di rassegnarsi a crepare. Facilitano la morte, insomma. Ma non solo.

In che modo, vi domanderete, quelle sostanze accompagnano tranquillizzati al decesso? Semplice: riducendo la "coscienza del corpo" fino a sopprimerla. Rendendo acorporeo il morente. Convincendolo di non essere che "anima" e "avvicinandolo a Dio". Talvolta, addirittura, fino a farglielo "incontrare".

Un "discorso" non diverso, come vedete, da quello degli psico-mistico-guru degli anni '60, serpi velenose in seno al '68 che fecero impazzire milioni di ragazze e di ragazzi di tutto il pianeta convincendoli che le droghe (meglio se corroborate da "salvifiche" immersioni annullanti nel misticismo orientale) li avrebbero "liberati" dalle pastoie della "razionalità occidentale" e, con essa, dalla cultura e dagli stili di vita dominanti, dal lavoro, dalla famiglia, dall'aggressività e dalle "cattive vibrazioni" proprie e altrui, permettendo loro di "lasciarsi andare" e di godere a pieno, all'insegna del "tutto è permesso", di qualsiasi "esperienza" avessero fino a quel momento evitato sentendola ripugnante e pericolosa.

Gli allucinogeni e il misticismo, in realtà, non li "liberarono" che da sé stessi, dalla propria storia, dai rapporti, dagli affetti e perfino dalle sensazioni, riducendoli a larve umane a cui poteva ormai accadere ed esser fatto di tutto — e tutto effettivamente accadde e fu fatto loro — mentre nella più totale dispera-

zione (ma con un eterno, benevolo, fatuo sorriso sulle labbra) continuavano lentamente o rapidamente a distruggersi consegnandosi, appunto, a ogni sorta di “esperienze” pur d’illudersi di sentire ancora qualcosa, qualsiasi cosa, anche la più mostruosa, o almeno di essere ancora vivi.

È ovvio che la storiella dell’efficacia terapeutica degli allucinogeni nel “facilitare la morte” non è che una “testa d’ariete”: ciò che preme ai neo-psico-mistico-*guru* è allentare i divieti, poter chiedere e ottenere cospicui finanziamenti e intonare di nuovo la “canzone” di cinquant’anni fa. E non si può escludere che dietro di essi, oggi come allora, si muovano ambienti che vedrebbero con immenso piacere i nostri figli e nipoti — che secondo i politici e i tecnocrati sgherri delle tirannie finanziarie globali sarebbero ormai una generazione “senza futuro” — distruggersi con le proprie mani anziché lottare contro di essi.

(Lunedì 18 maggio 2015. Luigi Scialanca, scuolanticoli@katamail.com)